

# Sommozzatori, passione profonda

di GIACOMO CAVOLI

Ufficialmente gli anni d'attività contati dal club Sommozzatori di Rieti sono venticinque, giorno più giorno meno, dal quel lontano 1985. Ma scendendo un po' più in profondità, fino al 1972, le prime immersioni subacquee in apnea a Rieti portano la firma di Ettore De Michele, l'inarrestabile presidente del club, ormai da parecchio tempo solo al comando dei suoi 45 soci. A questo punto, ascoltando le vicissitudini della società, ci sarebbe da starlo a sentire per ore: sgambetti da parte di ex-amici, tentativi di usurpazione della presidenza anche in momenti di difficoltà, zero finanziamenti dagli enti (esclusi questi ultimi due anni, con l'aiuto del Comune di Rieti) e, nonostante tutto, circa 1.400 brevetti rilasciati fra tutti i livelli d'immersione.

«Qui ne sono successe veramente di tutti i colori» scherza Ettore, nel piccolo ufficio accanto alla piscina comunale di via Theseider: «Siamo riusciti a sopravvivere solo grazie alle nostre forze, alle quote d'iscrizione ed a quelle di pagamento dei corsi per ottenere i brevetti. Nessuno, fino a due anni, fa



Sommozzatori del club durante alcune immersioni nel Velino. A fianco la premiazione di alcuni iscritti e del presidente De Michele (in primo piano, con la targa)

**Il presidente De Michele:  
«Restiamo sempre in attività  
anche senza l'aiuto degli enti»**

ci ha mai dato nulla ad eccezione del compianto Italo Cavoli, quando negli anni '90 era presidente provinciale della Federazione pesca sportiva». E i bilanci finanziari annuali sono lì, che gridano un riconoscimento: il gommone nuovo comprato lo scorso anno, l'acquisto e il



mantenimento delle attrezzature della società, il prezzo della benzina per gli spostamenti, fino alle cose più banali, come i pasti. «Ma a noi sta bene così - prosegue Ettore - Reggerci con le nostre sole forze, per non essere dipendenti dalla politica. D'altronde, da

questo club sono uscite persone che hanno trovato da mangiare grazie all'acqua e diverse società di subacquea oggi esistenti a Rieti sono nate da membri che si sono distaccati da noi per percorrere strade proprie». Un bilancio a volte difficile, ma anche con tantissime soddisfazioni: la collaborazione con il comitato "Festa del Sole" per la salvaguardia dei partecipanti alle gare e la fiaccolata dentro le acque del fiume (assieme a quella di Santa Barbara). Il presepe subacqueo alla sorgente di Rivodutri. Il contributo, con l'iscrizione nei registri di Protezione Civile, per la ricerca di persone scomparse in laghi e fiumi (tra i casi più recenti quello di Daniele Mari). Il riconoscimento della didattica per il brevetto fluviale, prima dall'Anis e

ora dall'Asi. Interventi di pulizia nel fiume Velino e l'organizzazione di due esercitazioni (denominate "Labo"), nel 1997 e nel 2007, con la simulazione di un'alluvione per 250 volontari.